

IL PROGETTO PILOTA

## Industriali e carcere formano nuovi operai

a pagina 7


 La firma

# «Sprigiona il lavoro» Carcere e industriali formano i nuovi operai

di **Angiola Petronio**

**VERONA** Nessun assistenzialismo. Anzi. Un ritorno economico. Ma, sopra a ogni cosa, il riscatto di quella «dignità» che proprio dall'assistenzialismo spesso viene negata.

È un progetto-pilota, il primo in Italia. Ma è, soprattutto, un «contratto» tra persone che coinvolge anche le imprese. E la parola chiave è proprio quella, la «persona». Che in questo caso viene valutata sulle sue capacità, indipendentemente dalla sua fedina penale o dai pregiudizi. Perché la «persona» in questione è un detenuto. E la «dignità» passa da quel lavoro che non gli viene «regalato» ma che ottiene per le sue competenze. È stato firmato ieri nel convento di San Bernardino, culla di quell'associazione La Fraternità fondata nel 1968 da Fra' Beppe Prioli che

è stata madre del progetto, «Sprigiona il lavoro» per l'inserimento lavorativo delle persone che sono nella fase di passaggio tra la conclusione della pena detentiva e il ritorno al «sociale». Sono 60, a Montorio, quelli della «sezione dimittendi». Quelli che si trovano nel limbo tra il carcere e la vita esterna. Un limbo che diventa bozzolo quando non ci sono prospettive «fuori». Persone per le quali il lavoro non è solo un riscatto, ma una riappropriazione di se stessi. Quel progetto l'hanno firmato il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria del Veneto, la direzione del carcere di Montorio, l'università, l'associazione industriali, la Cisl, l'agenzia sociale Lavoro&Società, le Acli e il progetto Esodo.

L'iniziativa, nata dopo una ricerca con il dipartimento Tesis dell'ateneo, è coordinata da La Fraternità e si propone di identificare e facilitare possibili incontri tra domanda e offerta di lavoro. In sostanza in base a de-

gli «studi di settore» i detenuti seguiranno dei percorsi di formazione. Poi sarà l'azienda a scegliere se continuare il rapporto e tutto sarà monitorato. Un «rapporto alla pari», dove nessuno regala nulla all'altro, con i detenuti preparati per quegli impieghi che vengono richiesti e per i quali possono scegliere e con le imprese che assumono in base alle competenze e all'andamento del mercato, potendo far conto anche sugli sgravi fiscali che derivano dall'assunzione dei carcerati. «Il nostro - ha spiegato il vicepresidente per le relazioni Industriali e gli Affari sociali di Confindustria Verona Franco Zanardi - non è per nulla buonismo. Abbiamo verificato le condizioni per le quali alle nostre imprese è conveniente dal punto di vista economico partecipare a un progetto come questo. Il nostro obiettivo è quello di fare «numeri», non casi «esemplari». L'incrocio tra domanda e offerta verrà vagliato grazie a un pro-



gramma predisposto dalle Acli. E vi potranno partecipare non solo i detenuti «dimittendi», ma anche quelli che possono usufruire del regime di semilibertà. A Montorio un altro centinaio, tra gli oltre cinquecento carcerati di cui 200 sono già impiegati con le cooperative che lavorano all'interno del carcere. «Parlare di lavoro - ha detto la direttrice Maria Grazia Bregoli -

vuol dire parlare della dignità di una persona, indipendentemente dal suo stato. Il carcere va visto come una risorsa economica, perché i detenuti possono e devono lavorare. Questo progetto durerà un anno e solo allora potremo valutarlo, ma è fondamentale che si parta dal concetto della dignità». Quella che passa anche dallo «sprigionamento» del lavoro.

### La vicenda

● Ieri è stato firmato dalle varie parti il progetto «Sprigiona il lavoro» per l'inserimento lavorativo delle persone nella fase di passaggio tra la conclusione della pena detentiva e il ritorno al sociale.

● Attualmente a Montorio ci sono oltre 500 detenuti. Al progetto potrebbero parteciparne oltre 150



### «Dignità»

Il progetto non prevede alcun tipo di assistenzialismo

